

## LE ARIE ALTE ED I SALTI DI SCUOLA

Le Arie Alte ed i Salti di Scuola rappresentavano (e rappresentano ancora) secondo Gustav Steinbrecht (il grande maestro della seconda metà dell'800, accanito antagonista di Francois Baucher ed autore de "La palestra del cavallo" - 1885) "...la suprema perfezione dell'addestramento", e per la loro difficoltà restano riservati a cavalieri professionisti ed a cavalli particolarmente dotati sia fisicamente, di forza ed elasticità, sia psichicamente, di obbedienza e sottomissione, se non si vuole rischiare che utilizzino come difesa contro il cavaliere i "movimenti" che sono stati loro insegnati.

Prima di entrare però nel vivo dell'argomento si impone una premessa: in epoca rinascimentale lo studio della Natura e la sua rappresentazione costituì oggetto di analisi approfondita sia da parte della Scienza che dell'Arte e, nell'ambito di questa cultura, anche il Cavallo e l'Equitazione subirono l'influenza di queste tendenze e di questo orientamento.

Infatti allenare i cavalli nelle Lezioni della cosiddetta Alta Scuola, oltre a rappresentare il gradino più alto del Dressage (inteso non solo nel senso moderno sportivo del termine, ma nel senso letterale di "Addestramento"), significava assecondare, sviluppare e far fiorire le inclinazioni "naturali" dei movimenti del cavallo, rispettando e nobilitando le sue caratteristiche attitudinali e le sue peculiarità, tanto da raggiungere la perfezione nello sviluppo psico-fisico dell'animale, permettendo al cavaliere di sfruttare così, tramite l'impegno della propria destrezza, la doma del proprio cavallo sia in guerra che nei tornei o nei caroselli, tanto cari alla nobiltà dell'epoca.

Tecnicamente con il termine di "Aires Elevados" si indicano quegli esercizi di Alta Scuola nel corso dei quali il cavallo solleva dal suolo gli arti anteriori o gli arti anteriori e quelli posteriori allo stesso tempo.

Nel primo caso si parla di Arie Alte propriamente dette nelle quali si raggiunge il massimo livello di riunione a cui può arrivare il cavallo, tale da consentire lo spostamento di tutto il peso sui posteriori in modo da permettere l'elevazione totale del treno anteriore con estrema leggerezza.

Ne fanno parte: la Levada, la Posada ed il Tierra a Tierra.

Nel secondo caso invece, quando il cavallo stacca dal suolo tutti gli arti contemporaneamente, parliamo dei più famosi Salti di Scuola: la Cabriola e la Corbeta a cui vanno aggiunte, per completezza accademica, la Grupada e la Balotada, ad oggi meno note e praticate.

I Salti di Scuola trovano le radici della loro storia e la loro antica strategia perlopiù nelle tecniche di combattimento della cavalleria che utilizzava queste mirabolanti espressioni del vigore fisico del cavallo per portare scompiglio nelle file della fanteria e della cavalleria nemica, come si può meglio capire e constatare anche osservando alcune stampe o quadri del passato che ritraggono cruente scene di battaglia.

### La LEVADA:



si può dire che la Levada costituisce la preparazione ai Salti di Scuola e per la sua predominante importanza ci sembra opportuno prenderla in esame per prima. In questa aria, partendo dal piaffe o dal terra a terra, il cavallo solleva dal suolo il suo treno anteriore, piegando gli anteriori al ginocchio e raccogliendoli alla stessa altezza, con gli stinchi ripiegati contro gli "avambracci" vicini al corpo, spostando tutto il suo peso sui posteriori che devono essere fortemente flessi sui garretti con i piedi posizionati sotto il centro di gravità e mantenendo la collocazione del collo e della testa. Nell'esecuzione della Levada il corpo del cavallo sollevato con il peso sui posteriori e gli anteriori ripiegati deve formare con il terreno un angolo di circa 30 gradi e può essere richiesta ed eseguita sia nel lavoro "alla mano", piè a terra, sia con il cavaliere montato, naturalmente dopo che il cavallo abbia acquisito la sicurezza necessaria nella prima forma.

Quest'aria, che risulta tanto più apprezzabile quanto più si avvicinano i garretti al suolo e quanto più a lungo rimane nella posizione prescritta, si richiede, come già detto, a partire dal piaffe o dal terra a terra, intensificando la pressione delle gambe e alzando un poco le mani per far capire al cavallo che deve sollevare gli anteriori, con un accentuato aumento della riunione ed uno spostamento all'indietro del centro di gravità del cavallo.

Importanza particolare nella Levada con il cavaliere montato assume la postura di quest'ultimo che, mantenendo il busto perpendicolare al suolo e rimanendo il più tranquillo possibile, si adopererà per non disturbare l'equilibrio della sua cavalcatura, intervenendo solo nel momento necessario per conservare tale equilibrio, dovendo altresì il cavaliere intuire con grande sensibilità per quanto tempo (secondi) il suo cavallo possa mantenersi in equilibrio, secondo la sua costituzione e la sua maturazione.

E' necessario poi che il cavallo per discendere dalla posizione elevata attenda con calma le indicazioni del cavaliere, portando le zampe al suolo con leggerezza, partendo successivamente al passo o effettuando alcune battute di piaffe o rimanendo tranquillo nella posizione dell'alt.

Per la **POSADA** valgono tutti i principi e/o le procedure spiegati per la Levada, con la differenza sostanziale che il cavallo, assume sì una posizione analoga a quella della Levada, ma l'inclinazione del suo corpo va a formare con il suolo un angolo di circa 45 gradi in un esercizio che risulta più semplice per il cavallo in quanto richiede uno sforzo minore nella flessione dei garretti, flessione che deve comunque essere presente altrimenti, in caso contrario, si dovrebbe parlare di una semplice impennata, che costituisce generalmente una difesa molto grave.

**TIERRA A TIERRA.** Passiamo ora ad illustrare quest'aria, descrivibile come un galoppo particolarmente accorciato, quasi sul posto, nel quale il treno anteriore rimane momentaneamente sollevato dal terreno ed il cavallo si trattiene brevemente sui posteriori, (quasi alla maniera della Levada), e raccoglie gli anteriori sollevando e piegando le ginocchia, per poi ritornare a terra, in un movimento ritmico e bilanciato dove la riunione assume un ruolo fondamentale.

Il cavallo in quest'aria avanza di pochissimo ad ogni tempo, solo lo spazio necessario per raccogliere l'impulso per il tempo seguente e, malgrado il tempo di pausa per quando deve alzare gli anteriori, non deve disperdere la sequenza dei bipedi trasversali, mostrando chiaramente di portare avanti i bipedi della mano alla quale galoppa. Durante l'esecuzione di questo esercizio deve prevalere la tensione del cavallo di "andare in avanti", conservando tuttavia l'attitudine alla riunione che si manifesta nell'aumentato ingaggio dei posteriori e nella ferma collocazione di testa e collo. La particolarità di questo movimento è che non viene menzionata, o meglio "classificata", nei manuali classici dei grandi maestri come Steinbrecht o Podhajsky.

Steinbrecht per la verità nell'ultimo capitolo della sua opera, dedicato alla Levada ed ai Salti di Scuola, la esamina e la descrive quale esercizio prodromico appunto alle arie alte, consistente in un galoppo esasperatamente rilevato, con i posteriori vivacemente ingaggiati allo stesso modo e gli anteriori che si sollevano e si appoggiano in maniera simmetrica e dolce, quasi solo a sfiorare il terreno, fino ad ottenere alcune battute sul posto, (rimanendo per un brevissimo istante ad ogni falcata in equilibrio sul treno posteriore) che saranno, avanti nell'addestramento, utilizzate solo per dare alle anche, con naturale scioltezza, la flessione necessaria per portare i posteriori sotto il centro di gravità dell'animale da cui si svilupperà poi il sollevamento del treno anteriore in Levada.

Il "Tierra a Tierra" potrebbe anche essere definita un'aria "tipicamente spagnola" non soltanto perché ricompresa accademicamente tra le arie dell'Alta Scuola catalogate nel Regolamento, ma anche perché è un esercizio che si può soventemente ammirare nel lavoro dei cavalli da Rejoneo, oggi addestrati in Alta Scuola, in un atteggiamento di sfida e di provocazione del toro

estremamente spettacolare, anche e soprattutto perché eseguito coraggiosamente di fronte al Toro Bravo nell'arena.

### La CABRIOLA.



Nella Cabriola, che può a ragione essere considerato il Salto di Scuola per eccellenza e quello più difficile e spettacolare (che richiede il coronamento dell'addestramento in Alta Scuola) il Cavallo, partendo anche in questo caso dal piaffe per la riunione (o dal terra a terra), si solleva dal suolo con gli anteriori raccolti e al momento di massima elevazione, con il corpo in posizione quasi orizzontale e la groppa un poco più bassa del garrese, calcia vigorosamente con i posteriori alla pari.

La Cabriola, come d'altra parte tutte le Arie Alte, è un esercizio che può essere eseguito sia piè a terra (da cui si inizia ad insegnare) che con il jinete montato: nel secondo caso il cavallo produce uno sforzo maggiore per la semplice considerazione che porta il peso del cavaliere e deve rivelare una maggiore sottomissione in quanto non c'è nessuno che lo controlli davanti per mantenerlo in linea retta, come generalmente succede nel lavoro alla mano.

Nella cabriola montata il cavaliere deve impegnarsi con il suo assetto a non disturbare l'equilibrio del cavallo, rimanendo seduto con il busto eretto che in nessun caso deve sbilanciarsi in avanti ed intervenendo con l'assetto e con le redini deve impedire che la sua cavalcatura copra troppo terreno in avanti sviluppando così prima la sua spinta propulsiva che la forza di distensione del suo treno posteriore.

Per l'esecuzione di questo Salto è sempre bene bendare gli anteriori del cavallo per evitare che una brutta ricaduta possa recare danni a tendini ed articolazioni ed inoltre annodare la coda che, se lasciata sciolta, può infastidire l'animale nell'istante in cui scalcia in aria.

Altro particolare da sottolineare nei Salti di scuola è che essi vanno eseguiti assolutamente con la sella senza staffe poiché evidentemente la ricaduta del peso del cavaliere con i piedi nelle staffe provocherebbe gravi danni alla schiena del cavallo a causa della spinta verso il basso esercitata dai piedi e che si ripercuoterebbe sul dorso dell'animale.

La qualità della Cabriola si evince dall'elasticità e dall'energia controllata del salto, apprezzandosi la descrizione di una traiettoria verticale ed il mantenimento dell'equilibrio con un'esecuzione in linea retta, riprendendo il contatto con il suolo prima con i posteriori e immediatamente dopo con gli anteriori, o al massimo contemporaneamente, con una conseguente elastica ricezione della massa da parte dell'articolazione delle anche e rimanendo poi calmo nell'alt o partire sereno al passo.

Nel caso in cui i posteriori del cavallo scalcino quando gli anteriori hanno già toccato il suolo ci

troviamo di fronte ad un'esecuzione talmente difettosa che l'esercizio non si può nemmeno designare "Cabriola".

Per concludere il tema della Cabriola occorre accennare alla **GRUPADA** ed alla **BALOTADA**, due salti molto simili tra di loro.

Nella prima il cavallo partendo dalla Levada, e mantenendo una posizione analoga, quindi non orizzontale, si stacca dal suolo e porta tutti i suoi arti sotto di sé ritornando a terra sopra i posteriori, in una figura che si può considerare uno stadio anticipatore della Corbeta.

Nella Balotada invece le zampe posteriori, sempre portate sotto la pancia del cavallo, sono piegate in modo che da dietro si possa vedere la ferratura come per calciare, ma senza sferrare il calcio che rimane riservato alla Cabriola.

**La CORBETA**. Occorre preliminarmente precisare che la Corbeta, che prende il suo nome dalla lingua italiana indicando il buffo modo di spostamento saltellante del corvo (la Cabriola invece si denomina in tal modo ricordando il balzo tipico dei caprioli), così come viene oggi classicamente insegnata e descritta, si differenzia in modo essenziale dal salto dello stesso nome che insegnavano e praticavano i vecchi Maestri. Essi infatti chiamavano Corbeta un salto di scuola che era invece conosciuto nella Scuola Spagnola di Vienna con il nome di "Mezair" e che consisteva in una serie breve di elevazioni successive dopo ognuna delle quali gli anteriori ritornano al suolo molto velocemente mentre i posteriori spiccano un salto per poi rialzarsi con il treno anteriore.

La Guerinière scrisse che la Corbeta era in sintesi un perfezionamento del Mezair poiché consiste, partendo sempre da un piaffer molto energico sul posto o dal tierra a tierra, "transitando" per così dire per la fase del salto in elevazione verticale, nell'esecuzione di vari saltelli successivi sui posteriori, che si ripetono da due a cinque volte a seconda dell'abilità del cavallo, senza che gli anteriori ritornino a terra. L'esecuzione dei salti deve essere in linea retta, più verso l'alto che in avanti, in modo da non perdere l'equilibrio ed ovviamente entrambi i posteriori devono staccarsi dal suolo contemporaneamente, con energia costante e senza pausa tra un salto e l'altro, considerandosi grave errore che il cavallo cammini piuttosto che saltare, come per esempio accade in certi esercizi circensi; essendo tale diverso esercizio incomparabilmente più semplice rispetto al salto di scuola il cavallo cercherà di attuarlo perché gli costa meno fatica, per cui dovrà immediatamente essere ritenuto nel caso cada in questo errore.

Le zampe anteriori devono ripiegarsi al "ginocchio" e al nodello rimanendo statiche nella posizione senza aprirsi in avanti rimanendo raccolte come nelle altre Arie Alte.

Anche la Corbeta naturalmente può essere eseguita sia alla mano che con il cavaliere montato.

Le Arie Alte e tanto più i Salti di Scuola come dicevamo all'inizio richiedono grandi doti del cavallo: l'elasticità e la flessibilità di un "ballerino" devono sposarsi con la forza e l'energia di un "acrobata", per cui sono molto pochi i soggetti che mostrano attitudine a questi esercizi per i quali oggi si distinguono i Pura Razza Spagnola dell'Accademia di Jerez de la Frontera.

Questo anche per un problema di natura allevatoriale, in quanto purtroppo l'altra Razza regina delle Arie Alte e dei Salti di Scuola, il Lipizzano della Scuola di Equitazione Spagnola di Vienna (nelle cui vene come universalmente noto scorre per la gran parte il sangue dei Cavalli Andalusi) si è andata sempre più impoverendo ed indebolendo (forse a causa della limitatezza delle linee di sangue) tanto che già nei primi anni '60 il grande Podhajsky lamentava la sempre maggior scarsità di soggetti veramente idonei all'addestramento ed all'esecuzione di questi esercizi.

Sugli argomenti trattati in questo articolo sono stati scritti fiumi di parole dai grandi maestri del passato per cui non avendo alcuna ambizione di esaustività ma solo quella di accendere l'attenzione su questa disciplina rimandiamo per un maggior approfondimento alle fonti letterarie citate in calce.

FONTI :

- " La Equitación Clasica" - Alois Podhajsky - Edizioni Lettera
- "La Palestra del Cavallo" - Gustav Steinbrecht - Edizioni S.I.A.E.C.
- "Monta Espanola " - Mercedes Gonzales Cort - Edizioni Lettera

(Testo di Massimo Parodi)